

# LA BATTAGLIA DI ILARIA VEDOVA DEL LAVORO

**T**orino (nostro servizio) - Ilaria **Pastorello** è una donna forte e coraggiosa che non si è arresa al destino. Suo marito, **Fabio Castaldelli**, 32 anni, carpentiere di Strona è morto sul lavoro. Una morte che brucia perché Fabio lascia Ilaria, l'amore della sua vita, due figli di 7 e 4 anni, Edoardo e Matteo, e perché Fabio ha perso la vita in un cantiere a norma di legge. Dimenticate per una volta lavoro nero, impalcature improvvisate, operai senza casco. Il ponteggio di protezione era a norma di legge, ma Fabio è morto lo stesso, volato giù dal tetto, in un cantiere a Villaneggia, in provincia di Torino.

Il 7 maggio scorso - racconta Ilaria Pastorello - Fabio ha fatto un volo di 12 metri dal tetto di una riseria in forte pendenza. Il piano terminale del ponteggio non lo ha protetto dalla caduta nonostante fosse a norma. Perché? L'interrogativo rimbomba nelle orecchie di Ilaria e degli addetti ai lavori. Cosa non ha funzionato? Si possono archiviare incidenti del genere con la terribile formula della tragica fatalità? No.

Quel ponteggio era a norma sulla carta - accusa Ilaria - ma un elemento metallico, la tavola bassa, fermapiè, ha ceduto senza trattenere il peso di una persona. Non si può perdere la vita per il cedimento di due piccole, banali alette metalliche di un ponteggio. Una doppia beffa se si considera che Fabio era



Nella foto: l'operaio edile, vittima dell'incidente, con la sua famiglia

*Lo scorso 7 maggio a Villaneggia, vicino Torino, Fabio Castaldelli è morto cadendo dal ponteggio per il cedimento di due alette metalliche. L'impianto era a norma, ma la moglie è andata a verificare. E osserva: "Si possono salvare vite con piccole modifiche". Il sostegno della Filca*

un carpentiere esperto, un alpinista rocciatore e un paracadutista alpino. Io non accuso nessuno: c'è l'inchiesta della Magistratura in corso. Ma ho l'obbligo di evidenziare questa falla pericolosa nei dispositivi di sicurezza che bisogna mettere a posto perché quello che è successo a noi non si ripeta". Ilaria si è recata di persona sul luogo della tragedia. Ha voluto parlare, osservare, capire. Si è fermata a lungo con i tecnici dello Spresal che hanno fatto i sopralluoghi per conto della Magistratura. Ha parlato con i colleghi del marito, è salita su altri ponteggi, si è fatta spiegare tutto per filo e per segno.

La sua è una batta-

glia importante, che può salvare altre vite umane", dice Piero **Tarizzo** della Filca Cisl, sindacato al quale la donna si è rivolta. "Non sempre quello che risulta dalle carte corrisponde alla pratica, e nel caos dei cantieri edili basta un niente per morire". Un esempio? Nello smontare e rimontare le impalcature l'aletta rischia di piegarsi. Bastano pochi millimetri perché non si incastrino più bene nei montanti del ponteggio e si sganci alla minima pressione.

Per proteggere gli operai dalle cadute dall'alto ogni ponteggio deve avere due sbarre orizzontali a 60 e a 120 cm dal piano, oltre alla tavola fermapiè alla base,

alta 20 per evitare lo scivolamento del piede all'infuori.

Lo stesso dispositivo è previsto all'ultimo piano, più pericoloso anche perché in pendenza. Ma a forza di ricevere colpi le alette di sicurezza si usurano e si deformano. "Se riusciamo ad introdurre una piccola modifica all'ultimo piano dei ponteggi - spiega Tarizzo - sarà merito anche dell'impegno della moglie di Fabio. Sarebbe giusto che si chiamasse modifica Castaldelli per la sicurezza di altre vite". Una proposta che è stata subito sposata dalla Filca nazionale. "Le soluzioni ci sono e sono semplici - spiega Domenico **Pesenti**, segretario generale degli edi-

li Cisl - e penso all'utilizzo, in particolare per l'ultimo piano che protegge i tetti, di tavole interne al ponte con le alette all'esterno che tengono molto meglio lo sfondamento. O all'installazione di una rete elettrosaldata aggiuntiva, che ha un costo irrisorio ma, in caso di caduta di un operaio, è una sicurezza che fa la differenza tra la vita e la morte. La battaglia della signora Pastorello è un grande gesto di generosità e altruismo che le fa onore e ci sprona a mettere in campo tutte le iniziative necessarie per aumentare la sicurezza nei luoghi di lavoro".

**Vanni Petrelli**